

acquistata e mantenuta colla supremazia economica.

Non è detto che anche nelle anonime industriali il nome di deputati e senatori non serva talvolta a scopo di indebita *réclame*, e veramente si dovrebbe ritenere, pel buon costume politico, rinunciata la immunità parlamentare in materia, quando la si espone alle vicende del commercio.

Ma sappiamo ben anche che vi sono illustrazioni operose fattive, in materia che mai potremmo pensare di escluderle, per *pruderie*, dai consessi legislativi: forse basterebbe talvolta chiedere loro maggiore continenza nel cumulo delle cariche.

Devono ben tenersi però presenti le incompatibilità portate in materia dalla legge vigente del 1879, non essere cioè compatibili colla nostra carica le funzioni di amministratori e di consulenti di società che hanno rapporti permanenti di affari collo Stato. Chi se ne ricorda mai?

Oggi noi pensiamo che, già la presenza di amministratori stranieri non domiciliati in Italia, può rendere pericoloso l'affidare alle società che essi amministrano il pubblico danaro. Or bene, nelle epurazioni da farsi è necessario che la auspicata riforma delle società anonime stabilisca che per quelle esercenti il credito - in analogia, - per i necessari diretti rapporti che esse hanno cogli Istituti d'emissione - siano tolti gli amministratori senatori e deputati.

Non ci accadrà così di dover vedere presidente e vice-presidente - due senatori - in una grande banca, di cui non sapremmo davvero negare lo sprone e l'aiuto benefico per lo sviluppo industriale passato del nostro paese, ma che è diventata poi, per avidità o maleficio, spesso come la corda che sostiene, secondo il vecchio paragone, l'impiccato.

Da questo istituto, che ieri sottoscrisse il prestito austriaco preparante la guerra, che oggi finanzia tutto il contrabbando a danno delle provviste del nostro paese, non v'ha chi possa dubitare nel dire: - via, via i membri del Parlamento.

E non basta: ma l'altissima funzione legislativa che è a noi affidata, non può tollerare di vedersi esposta alla pubblica responsabilità di speculazioni e di rovesci.

Sarà di domani l'assemblea di una di queste società di credito, alla cui amministrazione partecipano deputati, nella quale sarà proposta la riduzione di un quarto del capitale sociale: la perdita di 50 milioni: dico del Banco di Roma.

Quando si dovrà considerare che quegli amministratori, i quali si divisero nel 1812, per loro quota particolare d'utili, 460 mila lire e nel 1913, sempre a tale titolo, 372 mila lire, e distribuirono per lungo tempo un sette per cento di dividendo che allargava enormemente il pubblico dei piccoli azionisti, che faceva salire le azioni fino a 148 lire, mentre oggi sono svilite a 45 lire, - quando dico di simili rovesci appariranno responsabili e non rispondenti fra quegli amministratori, anche coloro che sono membri del Parlamento, sembra a me che al nostro decoro si debba provvedere così che i deplorabili casi non si ripetano mai più. E provveda la legge futura, là dove non basta il senso di responsabilità e di delicatezza che dovrebbe sentirsi, nella coscienza degli uomini pubblici, superiore a qualunque altro.

I provvedimenti dell'attuale progetto, non sono che temporanee provvidenze, non fattivi, così quanto noi desideriamo sia la legislazione nuova in materia; - quella di ridare fiducia, confidenza, animo al pubblico nell'affidare il suo danaro al titolo delle società anonime, che sono pure una grande forza per lo sviluppo economico della nazione.

Ecco perchè invociamo completa, innovatrice, feconda la riforma armonica della legge, e la invociamo pronta e riparatrice della depressione finanziaria che travaglia il nostro paese, nel quale tuttavia vi sono forze che possono nuovamente ringagliardire per il pubblico bene. (*Approvazioni all'estrema sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Marchesano:

« La Camera, ritenendo che nessuna ragione consigli risolvere ora la grave questione sulla possibilità di creare azioni privilegiate, non previste dallo statuto di una società commerciale, in occasione di un aumento di capitale, passa all'ordine del giorno ».

Domando alla Camera se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Marchesano ha facoltà di svolgerlo.

MARCHESANO. Il disegno di legge presentato dal Governo aveva due argomenti, a cui la Commissione ne ha aggiunto un terzo interamente nuovo. Il primo di questi argomenti è quello che l'onorevole